

Il governo licenzia Autostrade

Intervista con Toninelli: "Vergognoso scambio di favori tra vecchia politica e potentati economici"
A Genova i funerali solenni nel segno della rabbia. Fico: "Lo Stato deve riconquistare le famiglie"

DAVIDE LESSI
INVIATO A GENOVA

«Ascoltami. Io sono stato per oltre 30 anni un servitore dello Stato. Sono un sottufficiale della polizia penitenziaria in pensione. Certo, stringerò la mano al presidente Mattarella.

CONTINUA A PAGINA 3
SERVIZI — P. 2-9



La rabbia dei parenti ai funerali delle quattro vittime di Torre del Greco dopo il rifiuto delle esequie di Stato

Tra i parenti delle 18 vittime che hanno accettato la cerimonia di Stato "Restiamo cittadini ma siamo infuriati: vogliamo avere delle risposte"

“Abbracceremo Mattarella Ma adesso vogliamo i nomi degli assassini senza volto”

DAVIDE LESSI
INVIATO A GENOVA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma voglio che qualcuno mi dica i nomi degli assassini senza volto che hanno rovinato la mia famiglia». Giuseppe Matti Altadonna si gira, guarda i portoni vetrati del padiglione della Fiera di Genova, trattiene le lacrime:

«Li vedi quei ragazzini vicini alla bara? Quelli sono i miei quattro nipotini. Voglio che qualcuno si assuma la responsabilità e gli dica perché cresceranno senza padre». Il figlio di Giuseppe, è Luigi Matti Altadonna, il camionista che lavo-

rava per Mondo Convenienza. Aveva 34 anni. Lascia una moglie e quei quattro bambini. Viveva con loro a Genova, quartiere Begato. È una delle 38 vittime accertate. Per lui i parenti, come altre 18 famiglie, hanno accettato i funerali di Stato.

"Il Presidente ci aiuti"

«Ne abbiamo discusso. E poi abbiamo deciso che è meglio così. Non vuol dire che siamo meno arrabbiati degli altri», dice lo zio della vittima. Si chiama Giovanni, ha 63 anni, e tra i mille-lavori fa anche il volontario della Protezione civile. «Al capo dello Stato chiediamo di aiutarci a fare funzionare questo Paese». Poi si sfo-

ga: «Le persone che dovevano controllare non l'hanno fatto. E lo sa perché? Perché ormai si crede solo nel Dio denaro». Per Giovanni non è un problema di privatizzazioni. «Era un'opera pubblica, doveva essere monitorata. Per questo oggi siamo in guerra con le istituzioni».

Nel padiglione del dolore

Di «guerra con le istituzioni» ci aveva parlato Michele, il fratello minore del camionista rimasto sepolto nelle macerie. Lo stesso che oggi, vicino alla bara, stringe forte il più piccolo dei figli della vittima. C'è un silenzio ovattato nel padiglione «blu» della Fiera. Viene interrotto solo dai singhiozzi dei

famigliari. E dai sussurri dei sacerdoti venuti a dare conforto. «Ognuno affronta il dolore a modo suo. Capisco chi ha deciso di non accettare questa cerimonia pubblica. Noi rispettiamo le scelte», dice don Alessandro Campanella. Vicino a lui c'è una bara circondata da decine di persone. È quella di una delle vittime albanesi. Le stesse che oggi riceveranno anche una benedizione islamica, come richiesto dai famigliari.

L'orgoglio della città

Ieri sera, durante il rosario recitato dal cardinale Angelo Bagnasco, due persone si sono sentite male (una giovane pa-

rente di una vittima albanese e Giuseppe, il padre di Luigi Matti Altadonna, che si è accasciato accanto alla bara del figlio). Genova oggi è pronta a

stringere in un abbraccio ideale e collettivo tutti i famigliari delle 18 vittime che hanno accettato i funerali di Stato. Serrende quasi tutte abbassate,

niente gare di Sampdoria e Genoa ma uno schermo gigante allestito in piazza De Ferrari, nel pieno centro della città, per permettere a tutti di assistere alla celebrazione. «Sulle re-

sponsabilità giudicherà la magistratura», ha detto ieri Bagnasco. Ed è proprio alle istituzioni che questi famigliari angosciati chiedono i nomi degli «assassini senza volto». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



ALBERTO MARIA VEDOVA / SECOLO XIX

**GIUSEPPE MATTI
ALTADONNA**
PADRE DI UNA VITTIMA



Ho servito il Paese per 30 anni, dico sì alla cerimonia pubblica ma ora vivrò per avere giustizia



Tutta Torre del Greco ha partecipato al funerale dei quattro giovani amici morti a Genova: Giovanni Battiloro, Matteo Bertonati, Gerardo Esposito e Antonio Stanzone